



Serena Cobelli, 29 anni, di Vendri (Vr), dopo la laurea magistrale a Bologna in Scienze della formazione, ha voluto dedicare un anno al Servizio civile con l'associazione **Medici per la pace**. Questa esperienza l'ha spinta a decidere di «proseguire come volontaria. Ho

studiato progettazione dei **servizi educativi** nel disagio sociale - spiega - e, dopo un'esperienza in Albania, volevo conoscere le realtà attive nella mia città. Ora mi occupo di **mediazione** e supporto le équipes che seguono le persone in difficoltà». www.mediciperlapace.org

Le storie della settimana



Il viaggio

Nella foto grande, Naseem (al centro) insieme ai genitori biologici (a destra), e a quelli adottivi (a sinistra). In alto, con uno dei cugini ritrovati in India. Qui sotto, la scuola coranica del suo villaggio natò



Nato in un villaggio indiano nel 1989, a 8 anni si è allontanato da casa per incoscienza e si è perduto

Accolto da un istituto per orfani a Delhi, è stato adottato da una coppia fiorentina nel 1999

Nel 2013 è partito per l'India, deciso a ritrovare le sue radici. E così ha riabbracciato i genitori biologici

Naaseem è nato in India, in un piccolo villaggio circondato dai campi. Un giorno, nel 1997, si è allontanato da casa, spinto dalla curiosità e dall'incoscienza tipiche di un bambino di 8 anni. Ha camminato per chilometri, è salito su un treno e poi su un altro, convinto che lo avrebbe riportato indietro. Invece si è ritrovato a Delhi, che dal suo villaggio dista quasi quanto Bruxelles da Roma. Una storia tutt'altro che insolita, in India, dove ogni anno scompaiono (stando alle cifre ufficiali, certo sottostimate) 65mila bambini: alcuni fuggono, altri vengono rapiti, tanti - non si sa quanti - si perdono, semplicemente. Come Naseem. La strada di casa, però, lui l'ha ritrovata, anche se per farlo ci ha messo 16 anni. Nel mezzo ci sono un istituto per orfani a Delhi, poi un'adozione internazionale, una nuova famiglia, Firenze e infine un duplice viaggio: prima nei suoi ricordi, poi attraverso l'India.

Radici

La storia di Naseem, che oggi ha 30 anni, è diventata un libro: *Sulle tracce di un sogno* (bookabook), scritto da Daniele Gouthier, padre di due ragazzi adottati in India (e di altri due, dice, «fatti in casa»). «Di solito scrivo di equazioni e polinomi», spiega, «dato che mi occupo di divulgazione scientifica. Ma il viaggio di Naseem andava raccontato, perché è una storia di speranza. E perché tutti abbiamo bisogno di trovare le nostre radici». *Sulle tracce di un sogno*, però, non parla solo di Naseem, ma anche delle sue due famiglie. Quella indiana, persa e ritrovata, e quella italiana, nata nel 1999, quando da Delhi è volato a Firenze insieme con i genitori adottivi Savino e Anna Campana. Per



Il libro

La storia di Naseem e delle sue famiglie è raccontata in *Sulle tracce di un sogno* firmato da Daniele Gouthier, edito da bookabook

Le due famiglie di Naseem India-Italia e ritorno

di CHIARA SEVERGNINI

anni, ha messo l'India da parte. «Il bisogno di tornare», spiega oggi a *Corriere Buone Notizie*, «l'ho percepito solo crescendo»: è sbocciato insieme alla sua adolescenza. Un periodo difficile, in cui si irrigidisce e tiene i genitori adottivi a distanza. «Era come se combattesse il nostro amore - spiega oggi Anna - quando ci diceva: "La mia storia non è la vostra". Solo dopo il viaggio si è concesso di essere nostro figlio fino in fondo».

Il suono di un nome

«Il viaggio» è quello che Naseem sogna per anni e riesce a fare all'inizio del 2013, quando è ormai un giovane adulto, indipendente e deciso a riconnettersi con le sue radici. L'India però è grande, e la ricerca difficile: Naseem ha dimenticato la lingua e del nome del suo villaggio ricorda solo un suono che può essere associato a centinaia di località in tutto il

Paese. I Campana, pur preoccupati, capiscono il suo bisogno di partire: «Sentivamo che era un'esperienza che doveva fare», spiega Savino, «e sapevamo che era in buone mani». In primis quelle di un amico di famiglia indiano, Manikant Gupta: l'uomo che, secondo Gouthier, dietro al viaggio di Naseem ha saputo vedere in controluce il sogno di un bambino che chiedeva a gran voce di essere realizzato.

E tutto cambia

È grazie al suo aiuto, ma non solo al suo, che il 23 gennaio, dopo peripezie impossibili da riassumere in poche righe, Naseem ritrova il villaggio natò, Mazgama, e riabbraccia sua madre e suo padre. Tutto cambia, quel giorno. A cominciare dal suo rapporto con Anna e Savino: «Prima - spiega - non mi accorgevo di quanto amore mi davano i miei genitori

adottivi». Ha ancora stampate in testa le parole della sua madre biologica: «Quando le ho spiegato dell'adozione mi ha detto: "Torna da chi ti ha fatto crescere, ma ricordati di noi e vieni a trovarci ogni tanto"». E così ha fatto: da allora Naseem è stato in India otto volte. Nel 2016, con lui c'erano anche Anna e Savino, che raccontano commossi l'incontro con i suoi genitori naturali. «Ci avevano raccomandato di non forzare un abbraccio, perché è un gesto che non appartiene alla cultura locale», rievoca lei, «e invece ci siamo subito stretti, uniti da un dialogo che non aveva bisogno di parole». Per Savino, quell'incontro è stato «un dono»: «Mi ha trasmesso un grande senso di pace. Era come se fossimo un tutt'uno».

«Da dove vieni?»

Nel 2018, Naseem era accanto alla sua madre biologica Halmà nelle sue ultime ore. «Quando è stata male, ero a 2mila km di distanza. In 20 ore sono riuscito a raggiungerla ed è morta con la testa appoggiata sulle mie gambe. Il destino ha voluto che la vedessi un'ultima volta». Secondo Anna, le parole che quella «donna formidabile» che oggi non c'è più ha rivolto a Naseem nel 2016 sono state decisive: «Hanno permesso a nostro figlio di voler bene a tutte le sue famiglie e di raggiungere una nuova serenità». Una serenità che si sente. Per esempio quando Naseem spiega di sentirsi italiano da sempre, ma di essere felice di rispondere «dall'India» a chi gli chiede da dove viene. Oppure quando dice di essere determinato ad aiutare i bambini del suo villaggio a studiare: «Io sono stato fortunato, voglio condividere con loro la mia fortuna».



Ricerche

Ogni anno in India scompaiono 65mila bambini: alcuni sono vittime di tratta, altri fuggono, altri si perdono come Naseem